

IN ATTESA DELLE REGOLE SCRITTE IL SISTEMA HA MOLTO DA FARE

Negli ultimi giorni – siamo poco oltre la metà di luglio – alcuni prestigiosi opinionisti, anche di diverso orientamento, criticano il Governo per il troppo impegno dedicato alle riforme istituzionali e costituzionali e il conseguente blocco dell'attività del Parlamento rispetto ai "problemi reali" del Paese indispensabili per uscire da una crisi che si sta prolungando oltre ogni limite. Economia, lavoro, piani energetico, industriale e turistico, fiscalità, giustizia.

Si ha l'impressione che anche il Governo del Sistema (Consiglio federale e AssoArpa) stiano dedicando tempo ed energie eccessive al D.d.L. n. 1458 e molto poca attenzione e impegno alla sempre maggiore distanza tra ruoli e funzioni di ISPRA rispetto alle 21 Agenzie e all'interno di queste ultime il permanere inaccettabile di prestazioni e capacità per la oggettiva differenza di qualificazione e di modelli operativi.

E' pur vero che si sta assottigliando la pattuglia di coloro che sul testo in Senato sostengono a bassa voce "Meglio questo che niente" rispetto a chi sostiene " se è così, meglio non averlo" ma i rumor della XII^a Conferenza di Roma di aprile, esplosi al XXXIV Congresso nazionale UN.I.D.E.A. di maggio hanno avuto il loro sbocco ultimo al Seminario di Perugia di giugno che ARPA Umbria ha con molto merito messo in rete a disposizione del personale delle strutture e degli stakeholder pubblici e privati. (www.arpa.umbria.it/articoli/leptavideo). A patto che i relatori abbandonino la malvezza abitudine di citarsi l'uno con l'altro col nome di battesimo impedendo la loro immediata identificazione a coloro che non fanno parte del cerchio magico del Sistema.

A parte i finanziamenti scarsi e incerti e nessun collegamento con i LEPTA, è stato criticato il contorto percorso per la loro definizione, non è stato risolto il problema degli UPG anche alla luce delle prescrizioni previste dal "concorrente" D.d.L. n. 1345.

In ogni caso il percorso legislativo non sarà rapido e il Sistema non può certamente attendere per risolvere le sue inadempienze istituzionali e predisporre i LEPTA in osservanza dell'Art. 3 e dell'Art. 117 secondo comma, lettera m) della Costituzione, messe in chiara evidenza da Stefano Laporta, DG di ISPRA a Perugia e riprese con la usuale lucidità e irruenza da Umberto Benezzoli di ARPA Lombardia con proposte per il raggiungimento di modelli programmatici, organizzativi e operativi omogenei.

Non ci sono dubbi, ed è banale ripeterlo, che i due elementi base per tutte le decisioni debbano essere l'uniforme elevata qualità tecnica dei dati e degli interventi e la loro univocità interpretativa e procedurale conseguente.

Con questi impegni costituzionali riprendiamo per i LEPTA la suddivisione suggerita a Perugia da Laporta. LEM per il monitoraggio, LEC per il controllo, LEI per l'informazione e LES per il supporto.

Nel primo caso, ma anche per il controllo, crediamo che sia necessaria una razionalizzazione delle attività delle misure in laboratorio e in campo. A fronte dei dati storici consolidati e della mancanza di sostanziali modifiche della pressione antropica e naturale sul territorio appare, a nostro avviso, ridurre le frequenze di prelievo e/o analisi, pur previste dalla normativa, per certi parametri. Ci riferiamo in particolare alle acque. Come riteniamo sia opportuno diminuire progressivamente le stazioni fisse delle reti per la qualità dell'aria, del rumore, delle acque e dell'inquinamento elettromagnetico. Tali decisioni, magari trasformate in attività di conoscenza di altri territori "inesplorati", devono essere assunte con piena responsabilità e senza timori nei confronti di comitati, amministrazioni competenti e Autorità Giudiziaria. Ma per far questo occorrono conoscenza, progettualità e autorevolezza tecnica.

Per quanto riguarda il controllo è evidente la definizione di criteri oggettivi basati, come al solito, sui dati storici e sulla conoscenza costante delle dinamiche del territorio (vedi ad esempio l'articolo a p. 29). Ma gli elementi critici che deve affrontare il Sistema sono le funzioni e i ruoli dei suoi operatori sul territorio e quelli svolti dai tanto organi più o meno autorizzati. E non ci si venga a parlare di coordinamento. Fatto da chi, non si sa. Il personale con le stellette e/o le divise risponde esclusivamente ai suoi capi e all'A.G. e non si coordina con nessuno. È perfettamente inutile fare patti o stabilire protocolli di intesa, come è stato fatto anni ad-

dietro. Il Sistema, se vuole uscire dall'anonimato e ricoprire un ruolo pubblico riconoscibile, deve decidersi a combattere questa dura battaglia. L'Italia, nel controllo ambientale, deve diventare un Paese normale dove le strutture pubbliche deputate al controllo tecnico-amministrativo svolgono le attività in piena autonomia già secondo le previsioni della L. n. 61/94, e, soltanto nei casi nei quali ravvedono particolari reati, chiedono il supporto degli organi di polizia giudiziaria. Accade in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Canada. L'anomalia italiana della concorrenza e della sovrapposizione degli interventi deve finire.

A questo punto diventerebbe del tutto bizantina la disputa sugli UPG all'interno del Sistema. Il problema deve essere capovolto e il dettato del D.d.L. n. 1345 non deve essere letto come la necessità che il personale ISPRA e Agenzie debba avere la qualifica di UPG per dare prescrizioni tecniche e stabilire i tempi di ripristino. Ci chiediamo se, a parte la conoscenza del CPP, del CP e delle leggi speciali, quali specifiche competenze tecnico-professionali in processi e impianti abbiano i tanti che scorrazzano per l'Italia pronti a dare prescrizioni.

Non possiamo chiudere questo amaro paragrafo senza citare le recenti affermazioni di un DG, fermo sostenitore degli UPG nel Sistema, secondo il quale, bontà sua, "non solo i PTALL possono essere nominati UPG ma lo potrebbero anche chimici, ingegneri, biologi e geologi". Ma il suddetto ha letto i programmi di studio di costoro? No comment!

Per quanto riguarda le informazioni del Sistema le critiche, anche interne, sono molteplici. Il sito di ISPRA, con l'aggiunta dei tre kg di Annuario, e alcuni ottimi siti delle Agenzie regionali non bastano. A livello massmediatico il Sistema è inesistente. Sono gli altri controllori a parlare e ad essere riconosciuti come protettori dell'ambiente. Fino a quando non sarà creata una struttura permanente di informazione che intervenga immediatamente e autorevolmente nelle situazioni critiche e trovi canali di penetrazione nella stampa e nelle reti televisive, il Sistema dovrà assistere passivamente e senza lamentarsi agli show del NOE, della GdF, del CFS e di Legambiente.

A questo ultimo proposito un DG a Perugia ha sostenuto essere "una perversione che ci si debba giustificare e controbattere le conclusioni interpretative sui dati scippati da Legambiente". Non possiamo che essere d'accordo ma allora perché tanta acquiescenza nei confronti della Goletta Verde e perché una presa di posizione formale non è stata assunta in occasione della XII^a Conferenza di Roma alla presenza di un autorevole rappresentante dell'Associazione? Forse perché qualche autorevole rappresentante del Sistema partecipa o presenzia alle iniziative di cui sopra, a livello nazionale o locale.

Per quanto riguarda ai livelli essenziali di supporto, occorre forse attendere la riforma del Titolo V della Costituzione per avere le idee chiare ma, dati anche qui i tempi lunghi, è opportuno fare qualche riflessione sui rapporti e sulle procedure con l'Ente Regione, con le Aree metropolitane e con i Comuni, singoli o consorziati, e sulle loro capacità tecnico-amministrative in termini di autorizzazioni e controlli.

Per ultimo vogliamo aggiungere ai quattro laportiani il LEF (Livello Essenziale di Formazione), a nostro parere fondamentale per tutte le attività di rete del Sistema, ivi compreso il raggiungimento della omogeneità da tutti auspicata. Che fine ha fatto il progetto – parliamo dei primissimi anni 2000 – per l'istituzione di una Scuola di formazione e aggiornamento permanente per il personale tecnico, gestionale e amministrativo delle strutture aperte, a pagamento, anche a quello di altre pubbliche amministrazioni, delle imprese e di altri enti e istituzioni pubbliche e private comunque interessate alle attività del Sistema.

Come si vede, in attesa dell'approvazione del D.d.L. n. 1458 e della definizione dei LEPTA, c'è molto da fare.

Luglio 2014

Gianfranco Pallotti
gianfranco.pallotti@virgilio.it